



febbraio 2020

scuolaviva

*appunti di
un'avventura
educativa*



12

Ciascuno di noi ha un compito unico e il suo valore è inestimabile e insostituibile. Questo è quello che scopriamo insieme ai ragazzi della *Parsifal*, a cui ogni anno proponiamo la lettura di *Lo Hobbit* all'inizio della prima media. Un nuovo inizio, che ha dentro una promessa di bene per tutti.

Editoriale

Da un paio di anni ai ragazzi che iniziano la scuola media *Parsifal* durante le ore di italiano viene proposta la lettura integrale del **romanzo fantasy *Lo hobbit***, dello scrittore inglese J. J. R. Tolkien.

La vicenda è ai più nota. Il protagonista Bilbo Baggins è uno hobbit abitudinario e pantofolaio a cui lo stregone Gandalf fa visita propo-

che il drago Smog aveva sottratto ai loro antenati. Lo hobbit non ha nessuna intenzione di accettare, per lui le avventure sono «cose fastidiose che fanno far tardi a cena», eppure al termine del primo capitolo ha già cambiato idea.

L'incontro con Gandalf, che lo sfida dicendogli che in lui c'è mol-

to più di quanto lui stesso possa immaginare, risveglia una parte di Bilbo che ormai taceva da tempo. Lo hobbit dice di sì e parte, pronto per affrontare il compito che i nani gli hanno assegnato nella missione. Le avventure sono tantissime e il tesoro alla fine viene riconquistato, soprattutto grazie al suo aiuto.

L'ultima pagina del romanzo è collocata un anno dopo la riconquista della Montagna, quando Bilbo riceve la visita di Gandalf e assieme riflettono su quanto hanno vissuto. Bilbo, sentendo il racconto di come le cose attor-

no alla Montagna si stiano pian piano sistemando, si lascia sfuggire una frase di ammirazione: «Allora le profezie delle vecchie canzoni si sono rivelate vere!» e Gandalf gli risponde con delle parole che più

“Mi sembra che lo spunto che ci possa dare Tolkien è che nella sua fragilità questo inizio ha già dentro un bene che è per tutti”

volte hanno turbato i ragazzi per la loro apparente durezza: «Ma certo! E perché non dovrebbero rivelarsi vere? **Certo non metterai in dubbio le profezie, se hai contribuito a farle avverare!** Non crederai mica, spero, che ti sia andata bene in tutte le tue avventure e fughe per pura fortuna, così, solo e soltanto per il tuo bene? Sei una bravissima persona, signor Baggins, e io ti sono molto affezionato; ma **in fondo sei solo una piccola creatura in un**



Bilbo Baggins, ritratto da un'alunna di prima media.

nendogli di partecipare a un'avventura: aiutare una compagnia di nani a riprendersi il tesoro che si trova nel cuore della Montagna Solitaria e



*"...cioè, la scoperta
che ogni piccola o
grande cosa che la vita
ci mette di fronte ha in
sé un senso buono per
ciascuno di noi"*

mondo molto vasto!».

A partire da **questo passaggio, che diventa ogni anno una grande occasione di dialogo con i ragazzi**, vorrei offrire alcuni spunti legati a questo numero di *Scuolaviva* e all'avventura che noi docenti, insieme ai nostri allievi, condividiamo giorno dopo giorno.

L'obiezione che talvolta viene solle-

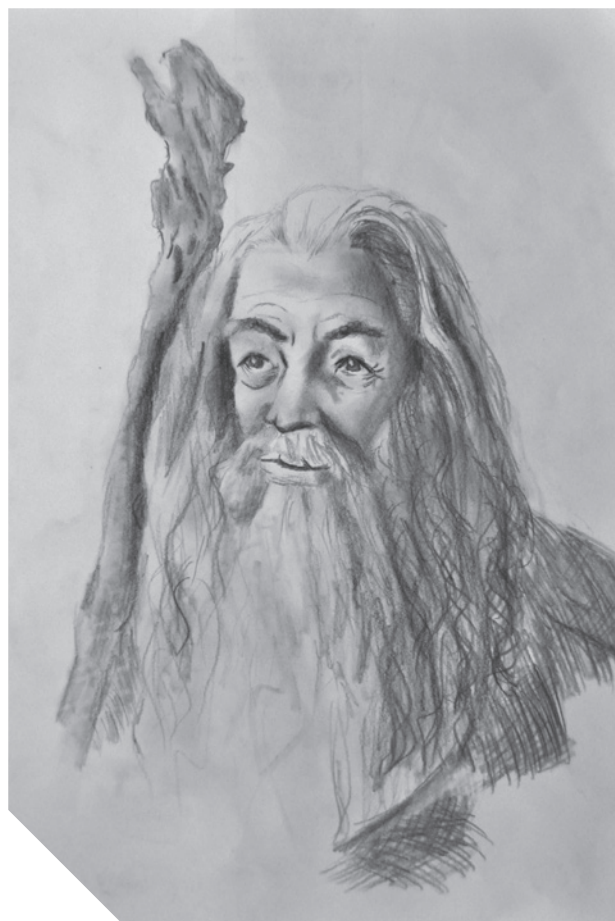
vata di fronte all'affermazione finale dello stregone è che Gandalf sembri sminuire il piccolo hobbit e tutte le fatiche che ha vissuto; in realtà, a pensarci bene, è l'esatto contrario. Il fatto che Bilbo - e quindi ciascuno di noi, perché un grande romanzo non parla d'altri che di noi - sia solo una piccola creatura in un mondo più vasto in fin dei conti non è che la verità. Al contempo, però, **quello che l'avventura ci consegna è che questa piccola creatura ha un compito che è unico e destinato al mondo intero.** Senza Bilbo, infatti, i nani non ce l'avrebbero mai fatta. La decisione di partecipare all'avventura - il suo contributo a fare avverare le antiche profezie - poteva essere presa solo da lui e ha portato con sé non solo il suo bene, ma il bene di tutti; la pace nelle Terre Selvagge, un orizzonte ben più ampio della sua conosciuta Contea.

Se si dovesse riassumere con una parola il *fil rouge* di questo numero di *Scuolaviva* credo che sia **"inizio"**, e la costruzione della nuova sede per la Scuola media *Parsifal* ce lo mostra con evidenza. Mi sembra che lo spunto che ci possa dare Tolkien è che **nella sua fragilità questo inizio ha già dentro un bene che è per tutti.** E il bene che c'è in gioco, e a cui ognuno deve contribuire, è quella stessa pace delle Terre Selvagge, cioè **la scoperta che ogni piccola o grande cosa che la vita ci mette di fronte ha in sé un senso buono per ciascuno di noi.**

E a pensarci bene non è diverso per i ragazzi, piccole creature in un mondo molto vasto, ma con una grandezza insostituibile alla ricerca del proprio compito nel mondo, e nemmeno per noi, loro compagni in questa affascinante avventura.

Eugenio Bonetti

Direttore scuola media *Parsifal*



Gandalf, ritratto da un'alunna di prima media.



Una scuola libera, per tutti, ma con una proposta educativa dalla forte identità. L'unificazione delle sedi delle Scuole San Benedetto è l'occasione per riscoprire perché abbiamo deciso di fare una scuola.

Perché fare una scuola?

La costruzione del nuovo edificio che ospiterà la scuola media *Parsifal* e la conferenza stampa in occasione della posa della prima pietra sono state l'occasione per riflettere sul perché facciamo una scuola. Al momento sono oltre 300 gli allievi accolti dalle Scuole San Benedetto, che da 30 anni fanno parte del sistema scolastico ticinese. I primi

incontri, di scambio per gli allievi, per le famiglie, per i docenti e per i collaboratori.

L'incontro cristiano

Perché quindi fare una scuola? La prima motivazione è la più importante ed è il motore interno della scuola. Siamo qui oggi perché 30 anni fa alcune famiglie hanno avu-



alunni oggi sono medici, avvocati, maîtres, cuochi, ma soprattutto mamme e papà alle prese con l'educazione dei loro figli. Nel tempo le persone che lavorano nelle Scuole San Benedetto sono cambiate, ma lo spirito è rimasto immutato. La creazione di una sede unica per le tre scuole – infanzia, elementare e media – nel nuovo quartiere Cornaredo è certamente l'occasione per offrire agli allievi spazi didattici adeguati e di qualità, ma è soprattutto la possibilità di creare un luogo di vita, di

to il coraggio di prendere sul serio un desiderio: offrire ai propri figli un'esperienza di scuola che riflettesse l'incontro cristiano che avevano fatto e che aveva cambiato la loro vita. Una scuola che mettesse al centro la persona con i suoi talenti e i suoi limiti, unica e amata; una scuola che accompagnasse a conoscere il mondo senza confini, consapevole che tutto risponde a un disegno buono e misterioso; una scuola in cui lo stare insieme tra allievi e con gli adulti non fosse

un accidente organizzativo ma una compagnia, condizione privilegiata d'esperienza; una scuola in cui le famiglie continuassero a giocare il proprio ruolo, in un dialogo non sempre semplice ma educativo per tutti.

Questo è quello che cerchiamo di realizzare ogni giorno ed è ciò che intendiamo quando diciamo che siamo una scuola cattolica, cioè aperta a tutti e a tutto il mondo, dentro una proposta educativa e culturale chiara. L'obiettivo non è mai stato e non è creare una scuola in contrapposizione alle scuole comunali e cantonali: il Ticino ha la fortuna e il merito di avere delle buone scuole e la San Benedetto non è nata per riempire dei buchi. Semplicemente le nostre scuole sono nate dall'iniziativa di persone che hanno voluto muoversi con la propria originalità, perché credevano di avere qualcosa di valido da offrire a livello educativo.

Una scuola libera per la pluralità

La seconda motivazione del perché fare una scuola libera ha a che fare con l'importanza della pluralità. In qualsiasi zona del mondo, quando si introducono vasti appezzamenti di monocultura, come ad esempio le mandorle in California o il cacao in Ghana, si trasforma l'intero ecosistema. Molte specie di insetti spariscono; le api trovano nutrimento solo in brevi periodi dell'anno; la vegetazione si impoverisce; i contadini specializzano le proprie competenze e perdono l'attenzione globale al territorio che avevano imparato. Noi crediamo che la biodiversità sia un valore anche in ambito culturale ed educativo: una cultura sana e un tessuto sociale forte traggono beneficio dall'ospitare più voci, se rispettose e aperte, al proprio interno.

Ci piace pensare che le nostre scuole, che da sempre abbiamo

“... è ciò che intendiamo quando diciamo che siamo una scuola cattolica, cioè aperta a tutti e a tutto il mondo, dentro una proposta educativa e culturale chiara”



voluto **parificate**, siano un interlocutore, una **voce originale dentro il sistema scolastico ticinese**. Seguiamo gli stessi programmi, la griglia oraria, il sistema di valutazione, l'organizzazione delle classi è la medesima delle scuole statali, ma con un accento che ci è proprio. Come ad esempio due direttori d'orchestra che trarranno due interpretazioni diverse dallo stesso spartito del “Flauto Magico”, pur rimanendo ambedue fedeli a quanto Mozart ha scritto. Questo perché **mettono in moto la propria umanità** di musicisti, che li porta al di là di quanto anche la più perfetta macchina potrebbe fare. Crediamo quindi che una scuola così abbia un valore sociale

e sia un fattore positivo per tutti, non solo per chi la frequenta. **Una scuola libera infatti esprime la voce di una parte della società all'interno di una società democratica, inoltre educa, cioè contribuisce a far crescere il futuro.**

Una scuola libera

Parlando delle scuole San Benedetto preferisco utilizzare il termine “scuola libera”, perché il termine “scuola privata” può creare un malinteso. Certo chi gestisce queste scuole non è lo Stato, l'ente pubblico, ma una realtà non-profit, il **servizio che le scuole offrono però è pubblico, aperto a tutti e volto al bene di tutti, senza limiti etnici, politici, religiosi o confessionali**. E' importante ricordare che la Fon-

dazione San Benedetto è riconosciuto quale ente di pubblica utilità. Non genera alcun utile, ma investe tutto nella gestione delle scuole.

C'è un altro possibile malinteso. Si sente dire che le scuole libere sono scuole per ricchi. In realtà lo sono per via delle regole imposte dallo Stato e non per scelta. Nel caso delle Scuole San Benedetto questo non corrisponde ai dati: **abbiamo famiglie di ogni estrazione sociale, di tante provenienze geografiche, di diverse confessioni religiose**. Incontrare tutte queste persone è per noi una delle grandi ricchezze del fare scuola. Nell'ultimo sondaggio che abbiamo fatto oltre la metà delle famiglie ha indicato di dover gestire con attenzione il proprio budget per poter far fronte alle rette scolastiche; per tanti genitori si tratta dell'unico investimento – **un investimento sul futuro dei propri figli**. Queste famiglie evidentemente riconoscono un valore all'educazione che insieme a loro la scuola offre ai loro figli. Proprio per questo la Fondazione San Benedetto è anche molto attiva nella ricerca di donatori per il suo **fondo di borse di studio**, creato proprio per aiutare famiglie bisognose e allievi meritevoli.



Luca Botturi
Presidente Fondazione
San Benedetto

Una benedizione che accompagna le Scuole San Benedetto
dalla loro nascita, in uno stretto rapporto di figliolanza
nella tradizione della Chiesa

La benedizione del Vescovo Valerio



Io, Valerio Lazzeri
per grazia di Dio ed elezione della Sede Apostolica
Vescovo di Lugano

Invoco la benedizione del Cielo,
affinché Dio,
Padre e **F**iglio e **S**pirito Santo,
con l'intercessione di San Benedetto,

doni copiosa benedizione
a quanti collaborano alla realizzazione
della nuova sede scolastica *Parsifal* in Porza

così che quest'opera educativa
sia destinata alla crescita
umana, culturale e cristiana
delle nuove generazioni e
per la santificazione di ogni uomo.

Dato in Lugano, dal Palazzo vescovile,
addì 12 settembre 2019,
nella memoria del Santissimo Nome di Maria,
sotto il Pontificato di Papa Francesco,
nell'anno VI del mio servizio alla Chiesa che è a Lugano.

+ Valerio



*“Costruire una scuola,
sia nel senso materiale
sia nel senso di ambiente
educativo, è un impegno
molto grande e dobbiamo
sempre chiederci perché
lo facciamo”*

Di comune accordo con tutti i membri del consiglio della Fondazione San Benedetto, **abbiamo chiesto al vescovo di Lugano Valerio Lazzeri una benedizione particolare per il progetto di costruzione del nuovo edificio della scuola media *Parsifal*.** Costruire una scuola, sia nel senso materiale sia nel senso di ambiente educativo, è un impegno molto grande e dobbiamo sempre chiederci perché lo facciamo. Parlando tra di noi è quindi emerso subito il desiderio di ricevere la benedizione del Vescovo. Ho personalmente spiegato il progetto del nuovo edificio a Sua Eccellenza, che ha mandato una benedizione scritta, poi fisicamente posta sotto terra alla base delle fondamenta, insieme ai pensieri scritti dagli allievi della scuola media *Parsifal*. Le Scuole San Benedetto, già dalla nascita della prima pluriclasse di 9 alunni delle elementari nel 1990, hanno sempre ricercato e coltivato **un rapporto di figliolanza con l'autorità vescovile locale, in quanto viviamo nella tradizione della Chiesa.** Le scuole sono state fondate da un gruppo di famiglie che avevano incontrato **il movimento di Comunione e Liberazione, fondato da don Luigi Giussani**, e che desideravano la possibilità di vivere quest'esperienza anche per i propri figli. Con questo desiderio siamo andati dall'allora Vescovo Eugenio Corecco per avere la sua benedizione e con lo stesso desiderio e colmi di gratitudine siamo tornati dall'autorità vescovile in tutti questi anni.

Fausto Leidi

Membro del consiglio di Fondazione

Scuola Media Parsifal
170 allievi

Scuola Elementare
Il Piccolo Principe
100 allievi

Scuola dell'Infanzia
La Carovana
40 allievi

I costi del nuovo edificio



Come contribuire alla costruzione della scuola media *Parsifal*

Donazioni in CHF
(fiscalmente deducibili)

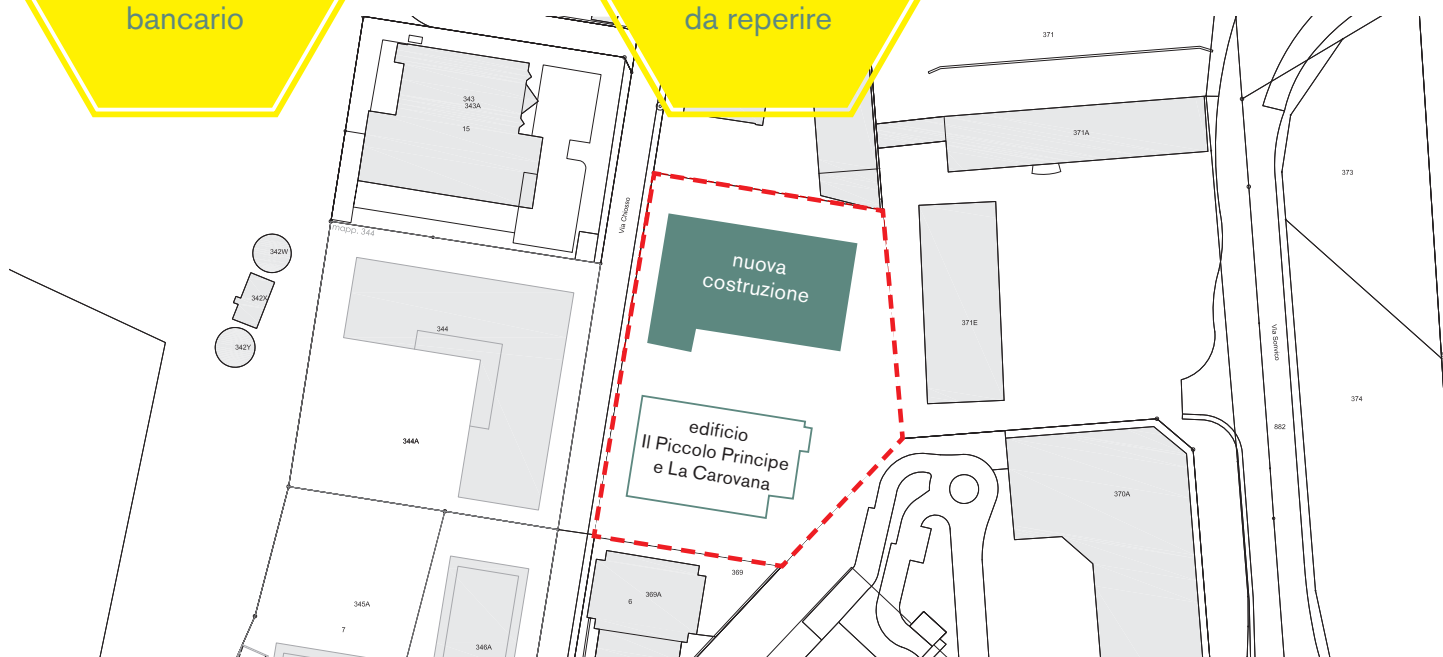
Mattone	100
Porta	500
Scalino	1'000
Dotazioni tecnologiche	5'000
Spogliatoio palestra	10'000
Arredo biblioteca	30'000
Attrezzi della palestra	50'000
Arredo aula polifunzionale	80'000
Campo giochi esterno	100'000

Versamenti a favore di
Associazione San Benedetto, Porza
IBAN CH52 8080 8004 4471 5477 3

6,5 Milioni
Ricavato dalla
vendita della
sede *Parsifal*
a Sorengo

2,7 Milioni
Donazioni
o prestiti
da reperire

10,7 Milioni
Prestito
ipotecario
bancario



Una sede unica per tutte le scuole della Fondazione San Benedetto e le opportunità del quartiere emergente Cornaredo. Ecco tutti i cambiamenti del nuovo edificio.

Fare una scuola: il progetto immobiliare della scuola media Parsifal

La Fondazione San Benedetto comprende tre scuole che attualmente sono dislocate in due differenti sedi. Infatti la scuola dell'infanzia *La Carovana* e la scuola elementare *Il Pic-*

scolastico. Nel 1994 l'acquisto dell'edificio che avrebbe ospitato le scuole medie della Fondazione è stato reso possibile dal contributo di molti, oltre che da finanziamenti bancari (50%),



colo *Principe* si trovano a **Porza in zona Resega** in un edificio che dal 2001 è di proprietà dell'Associazione San Benedetto, mentre la scuola media *Parsifal* è attualmente ubicata a Sorengo, in una ex fabbrica degli anni 50 che è stata adattata a uso

e anche oggi l'**operazione immobiliare** che porterà all'unificazione delle sedi delle Scuole San Benedetto a Porza è supportata dal contributo dei soci della Fondazione, dalle donazioni e dai prestiti obbligazionari, oltre che dal finanziamento bancario.

Le opportunità del quartiere Cornaredo

Nel 2001 l'Associazione San Benedetto ha acquistato l'edificio in cui ora si trovano *La Carovana* e *Il Piccolo Principe*. Allora poteva sembrare un quartiere troppo periferico, mentre lo sviluppo urbano del luganese ha felicemente incluso Porza e la zona Resega in **un importante crocevia di strade e di percorsi di trasporto pubblico**. Nel luglio 2004 infatti si sono avviate le opere infrastrutturali del Piano Trasporti del Luganese e nel 2006 è stato elaborato il Masterplan del nuovo quartiere Cornaredo. Nel 2012 con l'apertura della **galleria Vedeggio-Cassarate** la zona nord della città è direttamente collegata all'asse autostradale ed è la porta d'accesso a nord. Questa posizione privilegiata presenta molte sfide, come la risoluzione di esigenze funzionali quali rete viaria, posteggi e strutture internodali, ma anche molte opportunità. La zona infatti è completamente immersa in **aree verdi per cui sono previsti progetti di riqualificazione**: il pratone di Trevano (che occuperà l'area dello stand di tiro), il parco di Trevano e il previsto parco fluviale sul Cassarate. A completare il quadro dei trasporti ci saranno le ciclopiste tra loro interconnesse.

L'unificazione delle sedi delle Scuole San Benedetto

Il **gruppo Artisa**, attivo nella riqualificazione del quartiere Cornaredo, aveva acquistato il terreno accanto alla sede delle nostre scuole a Porza. L'Associazione San Benedetto è quindi entrata in trattativa per una **permuta del terreno di Sorengo** con il terreno accanto all'edificio della *Carovana* e *Il Piccolo Principe*. Questo avrebbe permesso di realizzare un **progetto scolastico unitario** anche dal punto di vista dell'ubicazione degli edifici. L'opportunità di unificare le sedi è un obiettivo importante per le Scuole San Benedetto per diversi motivi. Innanzitutto questo permetterà di **migliorare**

“Una palestra, otto aule di classe, cinque aule speciali, una biblioteca, la direzione, l’aula docenti, alcune salette riunioni e una sala polivalente”

la vita degli studenti, dall’asilo alle medie, delle famiglie, dei docenti, dei collaboratori e dei volontari. Molte famiglie infatti hanno figli che frequentano sia le elementari che le medie: avere un’unica sede agevolerà un’organizzazione più semplice degli spostamenti di bambini e ragazzi. Per quanto riguarda le medie, una sede nuova e funzionale era un’esigenza molto sentita per rispondere alla crescita della scuola in questi anni, in cui è passata da 9 a 170 allievi. Inoltre **aule speciali** per le diverse discipline scolastiche e una **palestra** (che verrà affittata, al di fuori dell’orario scolastico, alle società sportive) completano il quadro di un progetto volto allo sviluppo di una scuola di qualità.

Il nuovo edificio della scuola media Parsifal

La nuova sede della scuola media comprenderà **una palestra, otto aule di classe, cinque aule speciali, una biblioteca, la direzione, l’aula docenti, alcune salette riunioni e una sala polivalente**. Il progetto è stato sviluppato da Artisa Architettura in stretta collaborazione con la Fondazione San Benedetto e l’Associazione San Benedetto, che si avvalgono della consulenza dell’arch. Emanuele Saurwein e dell’Ing. Luca Solcà per la fase di esecuzione. Il nuovo edificio, che è in fase di costruzione, è stato progettato secondo gli standard costruttivi

di riferimento che il Canton Ticino ha indicato nelle schede “Edilizia scolastica, schede tecniche” della sezione logistica. Inoltre il DECS ha certificato la **conformità del nuovo edificio della scuola media Parsifal agli standard cantonali**.

Il nuovo stabile si sviluppa su un volume di **15.444 metri cubi** con un costo al metro cubo di CHF 828. Il costo complessivo del progetto immobiliare, inclusa progettazione e edificazione, cui vanno aggiunti interessi di costruzione, costi secondari e tasse è previsto in 13,520 milioni di franchi.

Fausto Leidi

Membro del consiglio di Fondazione



Intervista a Roberto Laffranchini, ex direttore della scuola media *Parsifal* e ora consulente pedagogico-didattico delle scuole San Benedetto. Tra pazienza, lavoro e autorevolezza ecco il racconto di “una scuola in uscita”.

30 anni di insegnamento sulle tracce dello stupore e della bellezza

È stato tra i fondatori e fino a dicembre ha diretto la *Parsifal*, negli anni precedenti anche *La Carovana* e *Il Piccolo Principe*. Il 2020 ufficializza l'ingresso del nuovo direttore, Eugenio Bonetti, ma **Roberto Laffranchini** continua a vivere la sua passione per l'educazione e l'insegnamento da **consulente pedagogico-didattico** delle tre scuole. Questa intervista non è il bilancio di una carriera

o l'omaggio di rito all'ex, cosa che detesterebbe, ma nasce dall'ennesimo confronto su materie e allievi, sul senso del fare scuola in generale e di questa scuola in particolare.

Scuola che è nata da una matrice dichiaratamente cristiana e con un'idea di educazione e insegnamento che alla tradizione cristiana si rifà; si è modificata

“In questi trent'anni abbiamo capito che la nostra proposta educativa e didattica, se vuole vivere, deve rivolgersi alla persona nella sua totalità”

in questi quasi trent'anni? E se sì, quali sono i fattori che hanno influito? E oggi, qual è la proposta di queste scuole rispetto agli inizi?

Ho conosciuto il cristianesimo incontrando delle persone che, posso ben dire, mi hanno cambiato la vita facendomene vedere il senso: come loro ho capito e toccato con mano che **la vita e la realtà** non sono un ostacolo da superare ma **un dono per crescere**. Fare esperienza di ciò mi portava ad aprirmi a ogni aspetto della vita senza dimenticare nulla né dar nulla per scontato, figuriamoci **l'educazione dei figli**. L'iniziativa della scuola è maturata così e questa

origine è anche oggi il fondamento della scuola. In questi trent'anni abbiamo capito che la nostra proposta educativa e didattica, se vuole vivere, deve rivolgersi alla **persona nella sua totalità**: non si impara (anche a insegnare) e non si diventa grandi senza prendere sul serio il desiderio di essere assieme, chiamiamolo di amicizia, perché abbiamo **lo stesso bisogno di felicità che ci apre a tutto il reale**.

Pensi di aver declinato con una cifra per-



sonale questa esperienza condivisa con vari amici?

No, non ho declinato nulla. Quella "visione" l'ho percepita sempre di più nella mia persona come **una radice generatrice di umanità intelligente e operativa**, soprattutto grazie alla benevolenza delle persone con cui ho lavorato, colleghi, allievi e genitori. Lo sguardo che ho imparato mi ha portato a cercare ogni giorno quella **promessa di realizzazione** che esso porta in sé; non sai già quale possa essere, ma se sei attento a quello che succede (o qualcuno te lo indica) la scopri, e le circostanze diventano **occasioni per aprirti al mondo**. E quello della scuola e dell'insegnamento è un mondo particolarmente affascinante. Facendo eco a Papa Francesco penso ad una **"scuola in uscita"**, aperta: per scoprire noi stessi e la nostra identità culturale abbiamo bisogno di libertà, di poter respirare e incontrare con gli strumenti adeguati ciò che ci sta attorno.

Si dice spesso che "i giovani sono cambiati", per lo più con accezione negativa, attribuendone le cause soprattutto a videogiochi, telefonini, social media. Tu stai davanti a loro da trent'anni: sono cambiati davvero?

Le implicazioni positive e negative dell'uso delle **nuove tecnologie** sono da tempo al centro di studi e dibattiti e mi sembra che negli ultimi anni una certa euforia tecnologica si sia ridimensionata. In ambito educativo e scolastico si è certamente più cauti: oggi è dimostrato che gli allievi che meno fanno uso delle nuove tecnologie sono anche quelli che riescono meglio a scuola. Il grande interrogativo non riguarda le tecnologie, riguarda il desiderio: **il cuore dell'uomo non cambia**. Dobbiamo però chiederci che cosa facciamo per tenere aperto **uno sguardo positivo su noi stessi**, sulla realtà, sul futuro, perché uomini e donne senza speranza non possono far crescere

nessuno. Quando un genitore mi dice che da quando suo figlio viene nella nostra scuola esce di casa al mattino contento e ci ritorna alla sera contento, penso che qualcosa di bello stia succedendo.

Come si sono modificate la proposta educativa, le scelte didattiche, pedagogiche e di contenuti per star davanti ai giovani in modo sempre efficace?

Da anni ci diciamo e cerchiamo di proporre **un lavoro intenso**: non necessariamente difficile e nemmeno superficialmente accattivante. I giovani chiedono di crescere, di imparare, di potersi confrontare con il sapere e con altri. Sbagliano, sono distratti, bisticciano, e per questo devono essere adeguatamente richiamati, ma non rifiutano – normalmente – il rapporto e il lavoro; sono più i genitori che talvolta hanno paura della loro fatica. **Gli allievi, soprattutto alle medie, mostrano di sapersi e potersi assumere un impegno con grande dedizione e serietà**. Mi colpisce sempre quando li vedo lavorare da soli fuori dall'aula a gruppetti per svolgere una piccola ricerca senza essere sorvegliati. Se c'è un rapporto, lasciamoli fare e allora sono loro a cercarci. **Se non rischiamo è come pensare che non ci sia niente da aspettarci da loro**.

Oggi s'incontrano famiglie "iperprotettive" o che non sanno più gestire i propri figli: come è cambiato il rapporto tra scuola e genitori?

Proprio perché le famiglie oggi sono più fragili, **gli insegnanti sono chiamati ad essere dei punti di riferimento forti**: direi che questa è diventata una caratteristica richiesta dalla professione. Non sto dicendo che devono essere dei super uomini e delle super donne. Per usare una metafora: **il fondamento dell'autorevolezza è la terra su cui appoggio i piedi**, su cui cammino (con altri, non da solo!). Se manca la terra mi



prende l'ansia e ciò vale per genitori, allievi e insegnanti. I genitori hanno bisogno della scuola proprio perché il modello educativo non può esaurirsi in famiglia: la risposta a questo bisogno è che incontrino persone che vivano delle certezze a partire dalle quali costruire, correggersi, progettare. I genitori che naturalmente si sentono addosso la responsabilità dei figli, tanto più in un contesto difficile, hanno bisogno di incontrare insegnanti che siano uomini e donne così. Questa è la forza che si comunica attraverso le competenze specifiche della professione – disciplinari, didattiche, educative, relazionali, tecnologiche, organizzative, sociali –, non viceversa. In un'azione educativa non sono le competenze a dare consistenza alla persona, è il contrario. L'insistenza su competenze astratte finisce per caricare di ruoli impropri gli insegnanti e demoralizzarli, con la conseguenza che hanno bisogno di mille sostegni per reggersi. È vero che quando la preoccupazione protettiva (che è fortemente determinata dalla paura dell'insuccesso) ha la meglio, capita che i docenti temano il confronto con i genitori, ma **il confronto è l'unica strada per costruire insieme**: ci vuole molta determinazione e chiarezza.

Quale è la sfida radicale dei docenti che entrano in classe ogni giorno?

Il poter dire chi si è facendo il proprio mestiere, senza parlarsi addosso, senza essere autoreferenziali, come si dice oggi; avendo il coraggio di guardare in faccia l'altro. I ragazzi, soprattutto nell'età delle medie, hanno un senso particolare nel percepire **l'autenticità di chi sta loro di fronte**, docenti o genitori. Se c'è questa apertura emerge una creatività sorprendente da parte di docenti e allievi che diventa necessario incanalare: così nascono i progetti. Non si tratta di essere asseccanti per piacere a loro o per fingersi democratici. **I ragazzi ci guardano più di quanto noi adulti pensiamo**: aspettano da noi la prima mossa, fosse anche quella di chiedere loro: "Come stai?" C'è un inizio che si ripete ogni giorno, ogni lezione, da cui tutto comincia o ricomincia anche dopo più di trent'anni di insegnamento.

Ci sono stati momenti, eventi, magari anche singoli ragazzi, che ti hanno fatto modificare visione sulla scuola?

Forse modificare no, ma approfondire una visione sì. Ad esempio un ragazzo che era venuto alla *Parsifal* dopo essere stato praticamente buttato fuori dalla scuola che frequentava a causa delle sue bravate: alla fine della quarta media mi disse che **lui era cambiato perché nella nostra scuola "nessuno aveva avuto paura di lui"**. Non me l'aspettavo. Credo che questo allievo volesse dire che abbiamo avuto pazienza con lui, senza arretrare per assecondare le sue ribellioni e senza fuggire impotenti. **La pazienza è un gesto pedagogico carico di bene** che è quasi inevitabilmente presente in ogni insegnamento, ma di cui non si parla professionalmente.

Come è cambiato il tuo rapporto con la comunità insegnante in questi anni?

Ho capito di più che io appartengo a quella comunità, a quelle persone;

"Alla fine della quarta media mi disse che lui era cambiato perché nella nostra scuola 'nessuno aveva avuto paura di lui'. Non me l'aspettavo"

non riesco a concepire un dirigente che sia lontano dal corpo docente. Per dirigere deve esserci **un'esperienza condivisa**, magari non immediatamente evidente e con tante imprecisioni, ma se manca questa esperienza il compito del direttore risulta formale e invasivo, invece di



aiutare a cogliere le risorse presenti per svilupparle, diventa schematico e fastidioso per tutti. Questo vale anche rispetto agli allievi.

Nate da alcune famiglie, le scuole della San Benedetto hanno avuto a lungo una dimensione familiare. L'essere cresciute e l'essersi strutturate ha modificato l'impronta iniziale?

Occorre molto realismo per impostare un'impresa, tanto più un'impresa educativa. Se la scuola fosse trattata come un'azienda tutto si ridurrebbe a un problema di organico, di ruoli, di progetti, di controlli di

prestazioni. In certi casi è una linea apparentemente più comoda, ma sterile. D'altra parte se fosse trattata come una famiglia gli aspetti informali (che sono fondamentali nella vita affettiva) distruggerebbero la stessa istituzione scolastica, che si qualifica proprio per **una stabilità non soggetta alle emozioni**. Ad esempio, quando abbiamo iniziato in un appartamento non c'era la campanella ed erano gli insegnanti che chiamavano a raccolta gli allievi o li congedavano; era inevitabile che gli orari fossero "flessibili" (non solo delle ricreazioni, anche delle lezioni). Poi abbiamo capito che era necessario sottostare, insieme, a quel segnale, perché chiamava in causa la nostra responsabilità.

Perché hai iniziato a insegnare? E che cosa ti aspettavi? Se dovessi iniziare a settembre 2020 con la coscienza di oggi invece?

Dopo l'università pensavo che sarei diventato un "topo da biblioteca". Le necessità della vita (moglie e figli) prima e dopo anche gli amici della Fondazione San Benedetto hanno fatto il

resto. Certamente l'esperienza vissuta con i miei insegnanti quando io ero studente, soprattutto al liceo, mi ha lasciato dentro quello **stupore che giornalmente mi fa riscoprire la bellezza** espressa in una frase di don Luigi Giussani: **"La cosa più bella della vita è imparare, cioè affermare l'amore al vero e insegnare, cioè affermare l'amore all'uomo"**. Dovessi ri-iniziare, lo vorrei fare con questa coscienza.

Roberto Laffranchini

Consulente pedagogico-didattico,
direttore della scuola media *Parsifal*
fino a dicembre 2019

“Ho assistito a una sorta di ‘ribaltamento’ di ruoli: il bambino esperto dello spazio scolastico indicava al genitore dove trovare e sistemare i materiali necessari”

Durante una giornata di condivisione, i genitori dei bambini della scuola dell'infanzia *La Carovana* hanno potuto fare un lavoretto con i loro figli, scoprire lo spazio gioco e toccare con mano l'intesa scuola – famiglia in ambito educativo.

Un giorno a scuola con mamma e papà

“Un giorno a scuola con mamma e papà” è stata un'esperienza che ha lasciato un segno importante nei bambini, oltre ad aver colpito positivamente anche me come insegnante. A gennaio 2019 si è svolta una giornata presso la scuola dell'infanzia che ha aperto le porte delle classi ai genitori per vivere **un momento di condivisione con i bambini**. È stato chiesto a ogni genitore intervenuto di realizzare con il proprio figlio la costruzione di un oggetto da cantiere, tema che ci ha accompagnato tutto l'anno vista la curiosità dei bambini per la costruzione del nuovo edificio della scuola media *Parsifal* accanto allo stabile che ospita l'asilo.

Cantiere e lavoretti

I bambini del primo e secondo anno hanno costruito un caschetto da cantiere, ricoprendo un palloncino con carta di giornale e colla d'amido. I bambini del terzo anno precedentemente avevano avuto l'opportunità di assistere al montaggio di una

gru in cantiere e partendo da questa esperienza hanno costruito con i genitori il modellino di una gru con pezzi di mais, uniti da un collante acquoso. Questo momento ha richiesto una grande **organizzazione e preparazione**. Abbiamo presentato la proposta ai bambini e tutti hanno reagito positivamente. Alcuni hanno anche ipotizzato cosa avrebbero fatto con il proprio genitore: giocare, mostrare i lavoretti nel raccoglitore, disegnare e molto altro. Poi abbiamo costruito con i bambini un **“calendario dell'accoglienza”** di mamma e papà, per scandire con attività il momento dell'attesa, pieno di aspettative.

L'emozione di ospitare i genitori

Nel giorno tanto atteso l'emozione e l'imbarazzo erano palpabili, ma dopo

i primi abbracci e risate il **clima di divertimento e convivialità** ha preso il sopravvento. Il momento del lavoretto è diventato **un'occasione di confronto e di dialogo** per i genitori. Fra il genitore e il proprio figlio ho visto impegno e **voglia di fare insieme** e al tempo stesso ho assistito a una sorta di “ribaltamento” di ruoli: il bambino esperto dello spazio scolastico indicava al genitore dove trovare e sistemare i materiali necessari. Alcuni genitori sono rimasti stupiti dagli aspetti legati all'autonomia dei bambini, tanto da ripensare alle richieste da fare a casa ai loro piccoli. Terminato il lavoretto è seguito il gioco in classe e anche in questo caso il bambino ha presentato al genitore il proprio amico, i giochi preferiti e le regole: soprattutto su quest'ultimo punto i bambini si sono dimostrati molto puntigliosi.

Il bilancio di questo momento di condivisione a scuola con mamma e papà è stato molto positivo per me, perché ho percepito una grande **intesa tra scuola e famiglia** e tra i genitori stessi, oltre al grande desiderio di condivisione e di stare insieme, in modo semplice e giocoso. Ora non ci resta che aspettare il prossimo appuntamento di condivisione e affrontarlo con lo stesso entusiasmo.

Emilia Giocoli

Docente scuola
dell'infanzia *La Carovana*



Il giorno della posa della prima pietra i bambini della *Carovana* e del *Piccolo Principe* hanno liberato in aria centinaia di palloncini blu, con un messaggio scritto da loro. Una cartolina è arrivata fino a Pogliano Milanese, toccando il cuore di chi l'ha trovata.

Un palloncino in viaggio

Tutto iniziò in una calda giornata di settembre. Dovevo preparare un biglietto per il palloncino che avrei lanciato qualche giorno dopo in occasione della posa della prima pietra delle scuole medie *Parsifal*. Per questo biglietto non avevo tanta ispirazione, ma a un certo punto mi venne un'idea: *"mmh potrei scrivere quella bella frase che ho visto scritta giù di sotto, in mensa che dice 'siate allegri, ma molto'".* E allora la scrissi.

Arrivò il gran giorno, tutti erano pronti per assistere alla posa della prima pietra delle scuole medie. Arrivò il momento di lanciare il nostro palloncino e partirono tutti insieme. Dopo qualche giorno un piccolissimo numero di lettere cominciò ad arrivare per posta.

Dopo qualche giorno si seppe che uno di questi palloncini era arrivato a Pogliano Milanese, vicino a Milano, facendo più di 60 km in una settimana. Era arrivato ad una signora di nome Luisella Marinoni, che uscendo di casa era in lacrime perchè aveva appena saputo della morte del fratello. Vedendo il mio palloncino, lesse la frase *"siate allegri, ma molto"* e continuò a piangere, ma per la

gioia. Poi questa signora ha chiamato la segretaria della nostra scuola dicendo di aver trovato il biglietto, che aveva portato molta gioia nella sua famiglia. Il momento era difficile e quella frase le aveva ricordato di essere sempre allegri, ma molto.

Lo il giorno in cui la signora aveva chiamato ero malata, ma il lunedì successivo ho saputo che qualcuno aveva trovato il mio palloncino. Non sapevo esattamente chi fosse. L'ho scoperto quando la mia maestra ne ha parlato con tutta la classe.

Il giorno dopo, martedì, abbiamo chiamato la signora dalla scuola e lei aveva davvero una voce molto triste, però quando ha iniziato a parla-

"Potrei scrivere quella bella frase che ho visto scritta giù di sotto, in mensa che dice: siate allegri, ma molto"

re con me ha cambiato voce. Stranissimo come con un disegno fatto con gli evidenziatori possa cambiare la vita di una persona: non è una cosa che capita tutti i giorni.

Rebecca Bianchini Massoni
IV Elementare *Il Piccolo Principe*



Dopo aver ascoltato il racconto della storia della *Parsifal*, gli alunni della scuola media hanno scritto alcuni brevi pensieri, che sono stati messi sotto le fondamenta del nuovo edificio insieme alla benedizione del Vescovo Valerio. Molti ragazzi sono stati colpiti dal fatto che sia iniziato tutto in un appartamento con pochi allievi, alcuni grandi sono dispiaciuti perché non frequenteranno la nuova scuola, qualcuno pensa già "magari ci manderò i miei figli". Ecco una breve selezione dei pensieri dei ragazzi.

I pensieri degli allievi della scuola media Parsifal

Prime medie

La costruzione della nuova scuola media mi fa pensare che, se uno lo desidera, una cosa piccola può diventare una cosa grande.

Una nuova scuola è una nuova esperienza, un nuovo inizio. È stupore...felicità. Scommetto che quando avrò 30 o 40 anni sarò fiero di essere andato in quella scuola!

Seconde medie

Vuol dire che più famiglie aderiscono al significato della nostra scuola.

È bello che le scuole siano vicine perché entri a tre anni ed esci a 15 e sei una persona completamente diversa e nuova.

Io non ho fatto l'asilo e le elementari alla S. Benedetto e sono felice di essere venuta alla Parsifal e che l'idea nata 30 anni fa si sia potuta concretizzare. Qui ci passiamo la maggior parte del tempo ed io ho imparato molto anche sull'educazione, si fa un cammino insieme, non è solo un posto dove si studia.

A me piace pensare che tante persone hanno desiderato questo posto per me, si sono impegnate così tanto ed ora io vengo in questa scuola. Tante persone han dovuto fare sacrifici, lavorare, fare fatica per realizzare la nostra scuola e questo mi fa sentire davvero importante perché han fatto tutto questo anche per me.

Terze e quarte medie

Noi giovani, di solito, parliamo della scuola come di un luogo brutto, stancante, pieno di compiti e verifiche, ma in fondo nel nostro cuore sappiamo che la scuola per noi è come una seconda casa, in cui ci sentiamo al sicuro. Soprattutto la Parsifal ci ha trasmesso questo sentimento. Sapere di poter contare sui docenti, con le pareti gialle che rispecchiano il sole anche nei giorni più bui, gli abbracci degli amici...

Perciò per noi l'apertura della nuova sede è l'apertura di una nuova casa, ancora più stupenda per ospitare nuovi e fortunati allievi e docenti.

Il fatto che la scuola media Parsifal si trasferisca in una sede più nuova e moderna significa per me che la S. Benedetto continua a crescere e ad ingrandirsi per rendere se possibile ancora più affascinante questo cammino scolastico. Mi fa piacere pensare che questa avventura continui a migliorarsi grazie al legame che unisce queste famiglie. E che sostenendoci l'un l'altro possiamo arrivare a costruire insieme un futuro più bello. La costruzione di questa nuova sede è una delle prove di questa amicizia. Perché sono gli incontri che rendono la vita bella e piena.

È la dimostrazione di come insieme si possano costruire grandi cose mettendoci impegno e credendo in quello che si fa. Io non frequenterò la nuova Parsifal, ma invidio coloro che la frequenteranno (chissà che un giorno non ci porti i miei figli).

Una prima elementare trova negli scrigni dei tre Re dolci doni, da contare e sommare, imparando a trovare una risposta con l'aiuto di compagni e insegnanti

L'addizione vien coi Magi



Sette gennaio, riprende la scuola e per i bambini del *Piccolo Principe* c'è una sorpresa: improvvisamente dalle finestre scorgono le sagome colorate dei **Re Magi**. Il maestro sta raccontando il loro arrivo a Betlemme e all'inattesa vista tutti si precipitano fuori. Al rientro un'altra sorpresa: nel presepe, accanto a Gesù Bambino, sono comparsi **tre scrigni e una lettera** in cui i Magi raccontano di essere appena passati dalla classe e, non avendo trovato nessuno, hanno lasciato dei dolciumi. **Quanti sono? Bastano per tutti?** Ed ecco che l'Epifania diventa l'occasione per fare matematica.

Magimatici

Con gli allievi più piccoli si cerca di declinare i concetti matematici in situazioni concrete, così che i bambini possano **fare esperienza dei processi** anche senza saperli ancora nominare. Nel caso specifico, pur non conoscendo ancora il segno +, stanno già lavorando da varie settimane sull'addizione; come l'Epifania, anche l'Avvento e il Natale hanno offerto spunti: quante spagolette ha portato San Nicolao? Quanti sono gli addobbi natalizi trovati negli scatoloni? Gli esempi che si potrebbero fare sono tanti, dal contare le castagne raccolte in gita al calcolo di quanta pastasciutta hanno mangiato l'orco e l'orchessa o ancora la messa in ordine del francobolli. La **"situazione problema"** del sette gennaio era scoprire quante delizie avessero portato i Re Magi. I bambini contano, disegnano, numerano ... Non per tutti e tre gli scrigni: c'è chi tenta di farlo, ma poi si dimentica passando

"Questo è un passaggio molto importante perché grazie ad esso il bambino può prendere coscienza del suo pensiero e dare le ragioni di quello che scrive sul quaderno"

da un forziere all'altro, magari c'è un compagno che confonde; allora metodo più rapido, comodo e facile: è forse meglio leggere il cartellino apposto sullo scrigno da alcuni compagni che li hanno già contati e hanno riportato il numero dei dolciumi lì custoditi. Oppure, invece di disegnare le varie delizie sul quaderno per contarle e poi per ricontarle quando il maestro chiede quante sono, è più semplice scrivere a fianco, in cifra o in lettera, il numero delle ghiottonerie disegnate. Svolta l'attività, **raccontano all'insegnante come hanno fatto a trovare la risposta**: che cosa hanno fatto? Che azioni hanno compiuto? **Questo è un passaggio molto importante perché grazie ad esso il bambino può prendere coscienza del suo pensiero e dare le ragioni di quello che scrive sul quaderno.** Si finisce con un momento di sintesi comune dove i bambini raccontano ai compagni come hanno fatto a trovare la risposta; così, ascoltando un compagno, un altro bambino può accorgersi di una strategia più veloce e più sicura che può adottare anche lui. Fino a imparare che quel processo si chiama "più".



Francesca Beretta Piccoli

Direttrice scuola dell'infanzia
La Carovana e scuola elementare
Il Piccolo Principe

Da 13 anni alcuni papà dedicano del tempo libero alla scuola calcio, un'esperienza nata al di fuori delle Scuole San Benedetto, ma con una comune origine, ossia il desiderio di educare attraverso la bellezza

Scuola calcio, un luogo di bellezza per tutti

L'esperienza della scuola calcio nasce nel 2006 da un gruppo di amici e papà di bambini delle scuole elementari. Cresciuti tra gli anni '80 e '90, l'esperienza dell'**oratorio** ha formato la nostra infanzia e ci ha educato al gioco insieme (soprattutto del calcio). Quello che desideravamo era poter fare vivere quella stessa **esperienza di gioco** ai nostri figli, oltre a proporre ad amici e colleghi di aiutarci. All'inizio eravamo un gruppo molto ristretto e ci trovavamo a giocare all'oratorio di Lugano.

Passando gli anni ci siamo accorti però che cresceva il desiderio che la **scuola calcio** fosse prima di tutto un luogo bello per noi adulti e che solo se fossimo andati avanti con questa modalità i bambini sarebbero rimasti affascinati da qualcosa.

Abbiamo allargato il **gruppo di allenatori** ed abbiamo proposto a chi ci stava di offrire la disponibilità di un paio d'ore al mese per la scuola calcio. Queste due ore non sono solo un momento per giocare a calcio con il proprio figlio ed i suoi amici (questo infatti lo si può fare tutti i giorni senza bisogno di nessuna organizzazione), ma rappresentano la possibilità di offrire del tempo liberamente, affinché lo stare con i bambini facendoli

giocare possa **portare del bene per noi adulti e quindi anche per loro**, che riflettono di quello che vedono da noi.

In tredici anni abbiamo incontrato moltissime persone, alcuni dei nostri primi ragazzi ormai sono al liceo. Da parte nostra rimane un grande entusiasmo e la voglia di andare avanti rilanciandoci continuamente, perché siamo certi che la scuola calcio sia in primo luogo un posto bello per noi.

La scuola calcio è aperta a tutti i bambini dalla prima alla terza elementare, scelta funzionale per la crescita dei ragazzi. Ora ci troviamo a **Massagno** al sabato mattina ed abbiamo una palestra per la stagione

invernale, mentre appena si intravede un raggio di sole cerchiamo di stare all'aperto.

Non occorre frequentare le elementari al *Piccolo Principe* per far parte della scuola calcio, è un luogo aperto a tutti. Al contempo il terreno educativo in cui affondiamo le nostre radici è il medesimo delle Scuole San Benedetto e per questo abbiamo deciso, a partire da quest'anno, di istituire una donazione, raccolta tra papà e allenatori, che verrà devoluta a favore della Fondazione San Benedetto al termine dell'anno scolastico.

Cora, Pietro D., Viga, Pietro G., Milo, Fly, Giacomo e Walter

Premio Giorgio Salvadè 2019

Domenica 2 giugno 2019 nell'attuale sede della scuola media *Parsifal* a Sorengo, oltre 700 persone – allievi, famiglie e amici delle tre scuole gestite dalla Fondazione San Benedetto – hanno partecipato alla festa conclusiva dell'anno scolastico. Dopo le emozionanti esibizioni musicali e canore degli allievi, Ezio Foglia e Tina Salvadè dell'Associazione San Benedetto hanno

consegnato il premio in memoria di Giorgio Salvadè, uno dei fondatori di queste scuole. Il premio viene assegnato ogni anno a due allievi della *Parsifal*, un ragazzo e una ragazza, che al termine della quarta media si sono distinti per particolari meriti scolastici. Quest'anno i vincitori del premio (500 franchi a ciascuno) sono stati **Federico Lanza** e **Ilaria Perissin**.





COMMERCIO DI CARTA E PLASTICA ALL'INGROSSO

Albicarta sostiene da sempre il giovane pilota ticinese di monopoisto
Alex Fontana
visita www.alexfontana.net



Via alla Bozzoreda 43
6963 Lugano Pregassona
Tel 091 941 76 51 - Fax 091 940 61 71
www.albicarta.ch



**Guardare, ascoltare, attraversare.
Prevenire è meglio che curare.**

Oscar Batti, T 091 224 24 35, M 076 390 43 99, oscar.batti@mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Marco Ferrari
mobiliare.ch

la Mobiliare

88797

FORMAT

Lingua Sagl

scuola di lingue
traduzioni

FORMAT Lingua Sagl

Via Balestra 21 - CP 6216 - 6901 Lugano

Tel. 091 921 26 00 - Fax 091 921 26 66 - info@formatlingua.ch - www.formatlingua.ch

★
**MOLINO NUOVO
★ SPORT ★**
FOR THOSE WHO LOVE SPORTS



**ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
PER IL TEAM E L'ATLETA
ENTUSIASTA**

MOLINO NUOVO SPORT

🏠 Via Monte Brè 8, 6900 Lugano
☎ +41 91 921 35 62
🌐 www.molinonuovosport.ch
✉ molinonuovosport@gmail.com

Garbani

**Cartoleria
Forniture per uffici e scuole**

ufficio moderno

**Mobili e Arredamenti
per l'ufficio**

Via Sonvico 8 | 6952 Canobbio | Tel. 091 941 31 51 | www.garbani.ch

A. LEPORI SA

IMPRESA COSTRUZIONI

impresailepori.ch

GALVOLUX

Tecnica del vetro e dello specchio



Galvodeco® parapetti in vetro

www.galvolux.com

straLUGANO+

SWISS HALF MARATHON STRALUGANO.CH

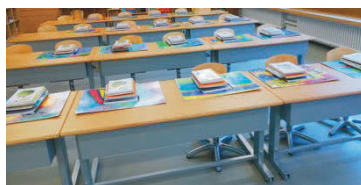


**KIDSRUN - 16 maggio 2020, 15h30
4CHARITY - 17 maggio 2020, 13h40**
**INFO E ISCRIZIONI
WWW.STRALUGANO.CH**

Ringraziamo **Idrobon Computers**, **Tipesca** e **Artisa** per il loro contributo.



Via Bicentenario 27
6807 Taverne
www.sanicar.ch
E-mail: info@sanicar.ch



Forniamo arredamento di alta qualità per asili nidi, scuole dell'infanzia, scuola elementari e superiori.

macelleria **MANZOCCHI**



Carne di qualità

Salumeria nostrana - Gastronomia produzione propria

6818 Melano

T 091 648 26 37 - F 091 648 26 90 - mac.manzocchi@bluewin.ch



FONDAZIONE TICINESE PER IL SECONDO PILASTRO

Via Peri 6 - CP 5616 - 6901 Lugano

**L'altra cassa pensioni
al servizio delle piccole
e medie Imprese Ticinesi**

Sito web: www.ftp2p.ch

E-mail: info@ftp2p.ch

Telefono: 091 922 20 24

 **ethos** member FONDAZIONE PER INVESTIMENTI
SOCIALMENTE RESPONSABILI

BeeCare

cure a domicilio

Siamo un servizio Spitex
riconosciuto da Cantone e
Assicurazioni Malattia.

Mettiamo a disposizione
al vostro domicilio:

**Infermieri
Operatrici in
economia domestica
Badanti**

Spitex - Servizio badanti
T 091 980 44 68
www.beecare.ch

*Affinché possiate
rimanere, come sempre,
tranquillamente
a casa vostra.*



consulenza
assicurativa
ticino sa

Via S. Balestra 19 - 6901 Lugano
Tel. 091 921 21 04 - Fax 091 921 21 06
www.ocst.com

**Servizi assicurativi
affidabili per aziende e persone.**

Prepress
Press
Postpress

LaBuonaStampa

per la comunicazione

per l'informazione

per l'ufficio

per i fatti della vita

TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11
CH - 6963 Pregassona

Tel. +41 (0)91 973 31 71
info@tbssa.ch
www.tbssa.ch

Mezza giornata con noi!



Ti interessa trascorrere mezza giornata di scuola alle elementari *Il Piccolo Principe* o alle medie *Parsifal*?

Se stai decidendo a quale scuola iscriverti e vuoi venire a “provare” le elementari o le medie delle Scuole San Benedetto, ti diamo la possibilità di passare mezza giornata in classe con gli allievi del *Piccolo Principe* o della *Parsifal*. Ad accoglierti ci saranno i nostri insegnanti che ti accompagneranno in una classe per seguire le lezioni in programma.



FONDAZIONE
SAN BENEDETTO

**Ti aspettiamo
da lunedì 2 marzo a
venerdì 13 marzo 2020:
basta chiamare prima
la segreteria al numero
091 930 88 45
e fissare la data in cui
verrai a scuola con noi!**

Scuola dell'infanzia *La Carovana* Scuola elementare *Il Piccolo Principe* Scuola media *Parsifal*

Scuole libere, parificate, cattoliche, aperte a tutti. Servizio di mensa e pre-doposcuola; alle medie studio assistito. Un percorso unitario dell'educazione di base in cui insegnanti, direzione e genitori si coinvolgono insieme per il bene degli allievi.

Vuoi ricevere scuolaviva o inserire una pubblicità?

Per qualsiasi informazione scrivi a
scuolaviva@scuolesanbenedetto.ch

Per sostenere le nostre scuole e la pubblicazione di scuolaviva

IBAN Associazione Genitori e
Amici Scuole San Benedetto
CH22 0900 0000 6571 9589 6
CCP 65-719589-6

FONDAZIONE SAN BENEDETTO

**Direzione - Amministrazione
Segreteria - Iscrizioni**
Via Chiosso 8, zona Resega,
6948 Porza, www.scuolesanbenedetto.ch

Direttore amministrativo
Sergio Godano
sergio.godano@scuolesanbenedetto.ch
T 091 930 88 45

Direttore scuola media *Parsifal*
Eugenio Bonetti
eugenio.bonetti@scuolesanbenedetto.ch

**Direttrice scuola elementare *Il Piccolo Principe*
e Scuola dell'infanzia *La Carovana***
Francesca Beretta Piccoli
francesca.berettapiccoli@scuolesanbenedetto.ch

SCUOLAVIVA

Editore
Associazione Genitori e Amici Scuole San Benedetto
Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza

Coordinamento
Tommaso Gianella

Redazione
Benedetta Consonni

Pubblicità
Anna Ghielmetti e Cristina Alberti

Grafica
Martina Baronio Gianella, Regiopress advertising

Stampa
La Buona Stampa

Tiratura
8'000 copie